



Root

Resilient youth through local heritage

Abbiamo realizzato workshop in tre paesi europei – Francia, Italia e Finlandia – con l’obiettivo di comprendere le preoccupazioni dei giovani riguardo alla salute del nostro pianeta e al loro futuro impiego, con un’attenzione particolare all’uguaglianza di genere e ai cosiddetti “lavori verdi”. Questo documento raccoglie i risultati e le opinioni emerse.



Co-funded by
the European Union



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

This work subscribes to the concept of "fair use". Fair use is a jurisprudential criterion which allows a limited use of protected material without requiring the permission of the holder of such rights, for example, for academic or informational use.

MOH – Outcomes of the Workshop

Profilo dei partecipanti e contesto

Il workshop di MOH si è svolto a **Bari**, coinvolgendo principalmente **giovani donne** tra i 18 e i 30 anni, sia **studentesse** sia **lavoratrici**, provenienti da percorsi formativi e professionali diversi. Le partecipanti vivono in un territorio caratterizzato da un'elevata presenza di NEET, difficoltà di accesso al lavoro femminile, mobilità limitata e un crescente impatto della crisi climatica. Questo contesto ha influenzato in modo significativo le loro percezioni, preoccupazioni e proposte durante il workshop.

Percezioni sul cambiamento climatico e sulle sfide territoriali

Le partecipanti hanno mostrato una forte consapevolezza dell'impatto del cambiamento climatico sulle loro vite. In Puglia fenomeni come ondate di calore estremo, siccità, incendi e degrado del suolo sono considerati elementi tangibili. Le giovani donne hanno sottolineato come questi fenomeni incidono non solo sull'ambiente naturale ma anche sul benessere psicologico e sulle possibilità di costruire un futuro stabile nella regione. È emerso un intreccio tra crisi climatica, precarietà lavorativa e mancanza di prospettive, in un'area segnata dalla fuga dei giovani laureati e da bassi tassi di occupazione femminile. Molte hanno descritto un senso di incertezza, eco-ansia e timore di non riuscire a restare nel proprio territorio.

Competenze per la transizione verde e percezione delle proprie capacità

Le attività del workshop hanno portato le partecipanti a riflettere sulle *green skills*, riconoscendo come molte competenze utili alla transizione ecologica siano già parte della loro quotidianità: creatività, resilienza, problem-solving, consapevolezza delle proprie scelte di consumo. È emerso tuttavia il bisogno di maggiore alfabetizzazione ambientale accessibile, informazioni chiare sui lavori verdi, sull'economia circolare e sulle energie rinnovabili, e opportunità concrete per acquisire esperienza pratica. Il desiderio di contribuire alla transizione ecologica è forte, ma spesso ostacolato dalla sensazione di non avere spazi o percorsi reali attraverso cui farlo.

Genere, cura e prospettive sul futuro

Le giovani donne hanno condiviso come la crisi climatica si intrecci con aspettative di genere, precarietà economica e carichi di cura. È emersa la difficoltà ad accedere a professioni legate alla transizione verde, spesso percepite come settori maschili. Il gruppo ha evidenziato l'importanza di una transizione ecologica che tenga conto delle differenze di genere, garantendo accesso equo al lavoro, riconoscimento del lavoro di cura e supporto alla salute mentale.

Relazione con il territorio e aspettative verso le istituzioni

Le partecipanti hanno espresso un forte legame con la propria terra, riconoscendo la ricchezza culturale e artigianale del territorio. Allo stesso tempo, hanno evidenziato criticità strutturali come carenza di opportunità lavorative, scarsa valorizzazione dell'artigianato femminile, mancanza di spazi sicuri per i giovani e insufficienza dei servizi pubblici, in particolare trasporti e formazione. Hanno richiesto un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, investimenti nella mobilità sostenibile, programmi di formazione gratuiti e sostegno a iniziative giovanili legate alla sostenibilità.

Clima emotivo e dinamiche di gruppo

Il laboratorio ha creato un ambiente di fiducia in cui le giovani donne hanno potuto condividere esperienze, ansie e aspirazioni. Le attività creative hanno favorito l'espressione di vissuti spesso invisibili, trasformando il workshop in uno spazio di connessione, cura e immaginazione collettiva. Molte partecipanti hanno espresso sollievo nel sentirsi parte di una comunità che vive le stesse preoccupazioni e la stessa urgenza di cambiamento.

Conclusioni

Dal workshop condotto a Bari emergono elementi chiave: le giovani donne sono consapevoli delle sfide climatiche e sociali che influenzano il loro futuro; vivono un forte senso di precarietà ma dimostrano desiderio di partecipare attivamente alla trasformazione ecologica; richiedono spazi di ascolto e partecipazione reale; percepiscono la transizione verde come un processo che deve essere equo e inclusivo; apprezzano metodologie creative che permettono di esprimere bisogni e visioni. Il workshop conferma l'importanza di percorsi che integrino creatività, ascolto e co-progettazione per rafforzare la voce delle giovani donne e immaginare futuri più giusti e sostenibili.

DADAU – Risultati dei workshop “Consultation tool” e “Solution tool”

Abbiamo condotto due tipi di indagini. Da un lato, abbiamo intervistato giovani tra i 18 e i 30 anni, principalmente di origine asiatica, che stanno seguendo percorsi di istruzione superiore e vivono in Francia per un periodo medio-lungo. Dall'altro, abbiamo realizzato un'intervista approfondita con uno studente di 24 anni impegnato attivamente nelle questioni legate alla transizione verde. È originario del dipartimento dell'Isère, in Francia.

Il workshop-survey

Abbiamo somministrato un questionario durante il workshop-survey al gruppo di studenti incontrati; alcune risposte sono state fornite per iscritto, altre sono state raccolte durante discussioni plenarie.

Gli studenti ritengono che i problemi più gravi legati al cambiamento climatico siano: il riscaldamento globale e il crescente verificarsi di eventi meteorologici estremi (citati più frequentemente), seguiti dalla riduzione delle risorse idriche, dall'inquinamento dovuto alla crescita della popolazione, dall'inquinamento atmosferico, dallo scioglimento dei ghiacci artici, dalla diffusione della plastica, dalla scomparsa delle grandi foreste e dallo spreco alimentare. Tra i problemi considerati più difficili da modificare nei prossimi decenni ritroviamo molti dei temi già citati, con l'aggiunta di punti più specifici: uso eccessivo dell'automobile, desertificazione di vaste aree, aumento dei disastri naturali, riduzione della biomassa, aumento delle siccità, innalzamento dei livelli del mare e alterazione dei regimi delle precipitazioni, oltre all'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda i problemi che incidono maggiormente sulla vita quotidiana, i partecipanti hanno indicato soprattutto due aspetti: le estati torride e il forte degrado della qualità dell'aria.

I giovani sembrano avere una comprensione superficiale delle questioni ambientali globali più diffuse nei media. Tuttavia, è importante notare che stabiliscono un collegamento diretto e indiscutibile tra le attività umane e gli eventi meteorologici estremi o i disastri naturali.

Le figure percepite come più eco-responsabili dai giovani intervistati includono: un'ex insegnante che ricicla e si sposta in bicicletta, deputati dei Verdi che piantano alberi, attivisti per la protezione degli animali, chef che utilizzano prodotti locali e di stagione, costruttori, venditori e autisti professionisti che usano auto elettriche, operatori della raccolta rifiuti, guardie forestali, progettisti del paesaggio che utilizzano piante locali e materiali riciclati, e ricercatori nel settore delle energie rinnovabili.

La maggior parte di questi esempi mostra che i giovani intervistati cercano professioni virtuose come modelli, mentre riscontrano difficoltà a identificare pratiche eco-responsabili nelle attività quotidiane di commercianti, fornitori di servizi, amministratori locali, ecc. che incontrano regolarmente.

Le questioni più urgenti legate alla transizione ecologica, che i giovani vorrebbero discutere con gli attori del territorio, riguardano: progetti per ridurre l'impronta carbonica, soluzioni concrete per mitigare il riscaldamento globale, misure per ridurre l'uso della plastica, iniziative comunali per incoraggiare i cittadini a utilizzare meno i mezzi privati, sviluppo del trasporto pubblico e delle piste ciclabili, progetti di rinverdimento urbano, sensibilizzazione alle pratiche eco-responsabili, miglioramento dell'accesso a energie più verdi e riduzione dei consumi energetici negli spazi pubblici, maggiore protezione dei corsi d'acqua e controlli più severi sulle industrie che scaricano acque inquinanti, piani per ridurre lo spreco alimentare nelle mense scolastiche e nuove misure per migliorare la qualità dell'aria.

È evidente che i giovani sono poco informati sull'importanza delle misure locali specifiche e non sembrano distinguere tra questioni globali e problematiche comunitarie nel contrasto al cambiamento climatico. Diventa quindi essenziale sensibilizzarli sul valore delle iniziative su piccola scala e sull'impatto delle azioni mirate ai problemi locali.

Tra i giovani non particolarmente interessati alle questioni ambientali, i questionari mostrano che le principali fonti di informazione sono i social media, la scuola e Internet. La letteratura scientifica è raramente consultata. Infine, famiglia e amici forniscono le informazioni meno rilevanti. È chiaro che la maggior parte delle informazioni ricevute non è affidabile e che l'ambiente sociale non funge da modello di pratiche eco-responsabili.

Ai partecipanti è stato anche chiesto di classificare le ragioni che hanno influenzato la scelta dei loro studi. La motivazione più importante è risultata essere il desiderio di guadagnare bene in futuro, seguita dalla volontà di trovare un lavoro gratificante. Al terzo posto compare il desiderio di apprendere e formarsi, mentre le questioni ecologiche sono risultate le meno decisive.

Conclusione del workshop-survey

Dall'indagine emergono alcuni elementi importanti: i gruppi di giovani poco coinvolti nelle questioni della transizione verde conoscono i temi più divulgati dai media e collegano le esperienze vissute (come eventi meteorologici estremi o l'inquinamento) al riscaldamento globale, ma non sembrano motivati a impegnarsi attivamente nella transizione ecologica. Le informazioni che ricevono sono spesso poco affidabili e il loro contesto familiare e sociale non rappresenta un modello di comportamento sostenibile. Inoltre, le questioni ambientali non risultano determinanti nelle loro scelte di studio o carriera. Il dato più sorprendente riguarda l'invisibilità delle iniziative eco-responsabili nella loro vita quotidiana, sia a livello locale che individuale.

L'intervista approfondita

Impatto percepito del cambiamento climatico e prospettive a lungo termine

Tra gli impatti più significativi del cambiamento climatico nella vita quotidiana, Adrien (24 anni) cita le conseguenze irreversibili sulla biodiversità nelle foreste e negli ambienti naturali della sua regione, nel Vercors e nei parchi naturali della Chartreuse. Nota che specie mediterranee, assenti durante la sua infanzia, stanno iniziando a occupare un ruolo crescente, creando due biodiversità in competizione. Sottolinea l'impossibilità di controllare la sopravvivenza della flora e fauna originarie e la complessità nella gestione delle specie invasive. Ritene questo uno degli aspetti più evidenti del cambiamento climatico e uno dei più difficili da contrastare.

Il problema più urgente generato dalla crisi ecologica, secondo Adrien, è la gestione e l'uso dell'acqua. Ritene che le falde acquifere siano in cattivo stato, che agricoltura e industria continuino a inquinare le acque naturali e si rammarica del fatto che l'acqua piovana venga raccolta raramente, solo in alcuni edifici di recente costruzione.

L'aumento delle ondate di calore e degli eventi meteorologici estremi è sempre più evidente e i partecipanti temono un'intensificazione futura. Inoltre, le isole di calore urbane richiedono risposte locali dedicate. Adrien osserva che città come Grenoble hanno poca vegetazione e che queste isole rendono i quartieri più poveri quasi invivibili d'estate. Propone tetti verdi e giardini

pensili come soluzioni parziali, sebbene attualmente solo l'1% degli edifici ne sia dotato. Ritiene utile anche ispirarsi all'architettura vernacolare mediterranea e africana, come le costruzioni in terracotta che regolano naturalmente la temperatura.

Tra i problemi più rilevanti cita anche il negazionismo della crisi ecologica e il "greenwashing". Pur essendo ottimista a livello locale, grazie all'ampia consapevolezza presente nella sua regione, sottolinea la lentezza nel cambiamento dei comportamenti. Ricorda inoltre l'importanza di non contrapporre generazioni: esistono persone molto impegnate o poco sensibili ai temi ecologici in ogni fascia d'età.

Aspettative verso le autorità locali

Adrien attribuisce grande importanza al ruolo dell'educazione nella transizione ecologica. Vorrebbe che le autorità locali integrassero temi ambientali nei programmi scolastici e sviluppassero attività pratiche di sensibilizzazione per bambini e ragazzi, come escursioni che mostrino il funzionamento di un bosco. Per i giovani adulti propone una sorta di "servizio ecologico", simile al servizio civile, che offra informazioni coordinate sui lavori verdi e sulle iniziative territoriali. Ritiene fondamentale ampliare l'offerta formativa per gli adulti e sottolinea il legame tra lotta alla povertà e transizione sostenibile: propone servizi ecologici, agricoli e solidali rivolti alle persone più vulnerabili. Infine, auspica un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali a livello locale, ad esempio tramite consigli giovanili dedicati alla transizione ecologica.

Investimenti per una transizione giusta: istruzione, salute, mobilità ed energie rinnovabili

Discutendo il concetto di *giusta transizione*, Adrien ritiene che la mobilità sia un nodo fondamentale. Il suo territorio dovrebbe contribuire a cambiare la percezione della bicicletta, comunicando meglio sulle sue potenzialità. Secondo lui, le biciclette potrebbero essere rese più accessibili alle persone con mobilità ridotta e alle famiglie a basso reddito. Le strade secondarie rurali potrebbero essere affiancate da "greenways" per garantire spostamenti sicuri e ridurre la dipendenza dall'auto.

Nel settore delle energie rinnovabili auspica maggiori investimenti in turbine eoliche e pannelli solari, ancora poco diffusi nella sua zona. Sul piano sanitario sottolinea la centralità del benessere individuale e della prevenzione, anche tramite forme di mobilità sostenibile. In campo educativo propone programmi interdisciplinari di educazione ambientale da integrare in tutte le università e un maggiore sostegno amministrativo ai progetti studenteschi eco-responsabili. Suggerisce inoltre l'introduzione di un "bonus" per gli studenti impegnati in attività ecologiche, che liberi tempo da dedicare ai progetti.

Studi e percorsi professionali rispetto alla generazione dei genitori

Rispetto alla generazione dei suoi genitori, Adrien osserva una minore stabilità occupazionale e l'impossibilità di pianificare una carriera dopo la laurea. I benefici sociali sembrano ridotti: minori indennità di disoccupazione e una più debole rappresentanza sindacale. Anche dopo studi specializzati, i giovani di oggi non percepiscono un percorso lavorativo chiaro e, sebbene la mobilità professionale possa avere aspetti positivi, rende difficile costruire un progetto di vita quando "non sai dove stai andando". Ritene che la strategia più sensata sia alternare studi ed esperienze pratiche, come tirocini, servizio civile e altre attività lavorative svolte durante o tra i cicli di studio.

Conclusione

I giovani consultati mostrano un forte impegno verso il cambiamento ecologico, sia dal punto di vista educativo e comportamentale, sia nella ricerca di soluzioni innovative, pratiche e sostenibili. Sono molto attenti alle questioni ambientali, tanto a livello generale quanto locale. La consapevolezza sociale è molto presente e i giovani intervistati si mostrano sensibili alle disuguaglianze legate agli impatti della crisi climatica. Desiderano intraprendere percorsi professionali che permettano loro di avere un ruolo attivo nel processo di transizione ecologica.

Risultati del workshop di consultazione (partecipanti finlandesi)

Coinvolgimento dei partecipanti

I partecipanti sono stati contattati tramite i social media e attraverso contatti diretti con organizzazioni giovanili ed educative. Il primo workshop in presenza non è stato molto riuscito a causa della scarsa partecipazione. La diffusione dell'iniziativa non rappresentava un problema, ma la concorrenza con un progetto simile presente nella stessa area e la scarsa familiarità dei giovani con la Biblioteca Nazionale di Finlandia hanno rappresentato degli ostacoli. La fase successiva ha previsto il reclutamento di partecipanti per workshop online e interviste più approfondite. La NLF ha collaborato con istituzioni del terzo settore per raggiungere i giovani, compensando così la propria posizione più orientata alla ricerca.

Profilo dei partecipanti

In totale sono stati coinvolti 12 partecipanti: 10 in presenza e 2 online. Provengono da background diversi, dai giovani politicamente attivi a quelli che affrontano difficoltà personali. I partecipanti vivevano a Mikkeli e in altre aree rurali della Finlandia orientale. Il loro interesse per il cambiamento climatico era mediamente alto: **7,4** su una scala da 0 a 10.

Ansia climatica e preoccupazioni

Il livello di ansia climatica era moderato (**6,9**). Molti partecipanti hanno spiegato che nella loro vita esistono preoccupazioni più urgenti, mentre altri hanno affermato di conoscere le principali

problematiche globali, pur non percependole come presenti nella loro quotidianità. Per alcuni l'intensità dell'ansia variava anche di giorno in giorno. Le preoccupazioni più citate sono state: riscaldamento globale, perdita di biodiversità e estinzione delle specie, future pandemie e rischi sanitari, crisi dei rifugiati dovuta al cambiamento climatico. I partecipanti attribuivano grande valore alla diversità ecologica (9,1) e al ruolo della natura, sottolineando l'importanza di mantenere condizioni climatiche che permettano di continuare a godere delle quattro stagioni e del loro equilibrio ecologico.

Scelte sostenibili personali

La sensazione di fare abbastanza per mitigare il cambiamento climatico era moderata (6,8). Uno dei motivi di questa incertezza era la mancanza di consapevolezza del proprio potenziale individuale. Anche la percezione di avere conoscenze sufficienti sugli impatti del cambiamento climatico era bassa (6,4). I giovani desideravano maggiori informazioni sulle scelte individuali, sull'alimentazione, sulle microplastiche, sugli effetti della tecnologia e dell'intelligenza artificiale sulla natura, sul riciclo e sul suo reale funzionamento, sugli impatti del cambiamento climatico sulla fauna (come insetti e simili) e su dove trovare informazioni affidabili.

Molti partecipanti però concordavano sul fatto che *ogni azione conta*. L'importanza attribuita alle scelte ecologiche nella propria vita era elevata (8,4). Facevano scelte consapevoli soprattutto nel riciclo e nell'alimentazione e sentivano di poter fare ancora di più. Questi temi suscitavano emozioni, soprattutto quando si trovavano di fronte a rifiuti abbandonati o fake news. I giovani attribuivano grande valore alle informazioni affidabili sul clima (8,9). Alcuni leggevano articoli accademici, altri si informavano sui social media o tramite la famiglia.

Camminare, andare in bicicletta e altri spostamenti senza veicoli a motore erano i comportamenti più diffusi per contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico. Molti non possedevano un'auto o una patente e, anche quando l'avevano, evitavano di usarla per brevi distanze. Pur criticando le carenze dei trasporti pubblici, li consideravano un'opzione importante. Il secondo comportamento più comune era il riciclo, spesso associato alla riparazione degli oggetti. Al terzo posto vi era la preferenza per prodotti locali ed ecologici. L'attivismo climatico suscitava sentimenti ambivalenti: considerato efficace, ma percepito come impegnativo per chi non si sentiva a proprio agio nell'agire pubblicamente.

Differenze generazionali

La maggior parte dei partecipanti percepiva differenze generazionali nel modo di affrontare il cambiamento climatico e nel reperimento delle informazioni, anche se le opinioni erano contrastanti. Per alcuni i genitori erano riciclatori attivi, mentre per altri erano più indifferenti. Alcuni sottolineavano lo stile di vita autosufficiente delle generazioni passate, altri enfatizzavano l'importanza delle scelte alimentari come il vegetarianismo. I giovani erano più attratti dalla fast fashion, pur conoscendone i problemi e sapendo quali negozi online evitare; preferivano applicazioni di riciclo dell'abbigliamento e mercatini dell'usato, senza accumulare eccessivamente.

Le generazioni più anziane erano considerate più abili nella riparazione degli oggetti, mentre i giovani rischiano di perdere queste competenze manuali. Per questo motivo, secondo i partecipanti, i ragazzi potrebbero trarre beneficio dall'apprendimento di pratiche tradizionali come riparare invece di comprare nuovo.

Lavori verdi

I lavori verdi e i valori ambientali dei datori di lavoro erano considerati importanti. Tuttavia, alcuni partecipanti trovavano difficile identificare imprese realmente sostenibili senza incorrere nel greenwashing. Alcuni riuscivano a citare esperienze lavorative legate al riciclo, ma molti ritenevano che nella loro zona rurale ci fossero poche opportunità. Pur apprezzando la bellezza e la tranquillità dell'ambiente naturale, credevano che esistessero maggiori possibilità di carriera altrove, a causa della mancanza di attività per il tempo libero, scarse opzioni educative e servizi pubblici insufficienti.

Messaggi dei giovani

Molti giovani hanno indirizzato i propri messaggi direttamente ai decisori politici, locali e nazionali. Hanno espresso particolare preoccupazione per il recente peggioramento dei finanziamenti pubblici destinati all'istruzione, alla salute mentale e ai benefici sociali necessari per garantire una vita dignitosa in tutte le regioni del paese. Hanno richiesto migliori trasporti pubblici, più opportunità lavorative e azioni concrete per affrontare la crisi climatica. Ai loro coetanei hanno rivolto messaggi di sostegno, invitando a non essere troppo duri con sé stessi rispetto alle proprie azioni sostenibili.

Feedback

Il feedback ricevuto è stato per lo più positivo. Su una scala da 1 (fortemente in disaccordo) a 5 (fortemente d'accordo):

- Maggiore comprensione del cambiamento climatico e della sostenibilità: **3,4**
- Maggior ottimismo verso il futuro: **4,8**
- Aiuto nell'organizzare le proprie preoccupazioni: **3,6**
- Sensazione che la propria voce sia stata ascoltata: **4,8**
- Maggiori strumenti per riflettere sulle proprie capacità: **4,4**
- Utilità generale del workshop: **4,6**

Lezioni apprese

Una delle lezioni principali riguarda l'importanza del networking. È risultato fondamentale raggiungere i partecipanti attraverso più canali: collaborare con organizzazioni del terzo settore, interagire con operatori giovanili e scuole, e contattare i rappresentanti dei giovani sui social media, che si sono rivelati un canale essenziale nonostante il numero ridotto di follower.

